

Dino Giacomuzzi: "Punto n. 7 all'O.d.G.: **Approvazione modifiche al Regolamento per l'uso dei locali comunali.** Lascio la parola al vice Sindaco, Trevisan."

Gian Guido Trevisan: "L'Amministrazione comunale in questa sede propone la modifica del Regolamento per la concessione in uso a terzi dei locali comunali approvato in data 01.08.2012 con delibera n. 21. Il Regolamento è stato adeguato alla normativa amministrativa nella quale viene richiesta l'imposta di bollo alle domande che conseguono un'autorizzazione, come principio generale. Sono stati modificati alcuni articoli per rendere più snello il Regolamento e renderlo funzionale alle richieste dei soggetti interessati all'uso dei locali comunali. In particolare sono stati modificati l'art. 2, l'art. 4 e l'art. 6. All'art. 2 è stato integrato il periodo *"i seguenti soggetti operanti senza finalità di lucro"* al posto delle parole *"senza finalità di manifestazioni politiche"*. Poi all'art. 4 sono state modificate le parole"

Luigi Masutti: "Ma viene tolto *"manifestazioni politiche"*?"

Gian Guido Trevisan: "Sì, viene tolto *"manifestazioni politiche"* e viene inserito *"i seguenti soggetti operanti senza finalità di lucro"*."

Luigi Masutti: "Perché viene tolto *"manifestazioni politiche"*?"

Gian Guido Trevisan: "Ah, sì, dopo le parole *"manifestazioni politiche"* (voci confuse). No, no, dopo. Viene sostituito *"senza finalità di lucro"* con *"i seguenti soggetti operanti senza finalità di lucro"*. Viene specificato meglio. Quindi *"manifestazioni politiche"* rimane. Rimane. Assolutamente."

Segretario: "Se legge la proposta di delibera"

Gian Guido Trevisan: "Ecco, nella delibera. Tentavo un blitz. (Voci confuse). No, io vedevo se eravate attenti. Cons. Masutti, vedo che è attento. Mi compiaccio con lei. Bene, andiamo all'art. 4 dove le parole *"redatta in carta semplice sulla base di un fac-simile specificamente predisposto e messo a disposizione degli interessati sul sito Web del Comune"*, vengono sostituite con le parole *"in regola con la normativa prevista dall'imposta di bollo"*. Dove nella normativa prevista dall'imposta di bollo E' stata modificata perché c'erano solo le parole *"imposta di bollo"*. Ieri avevamo visto in Commissione che si aggiungevano solo le parole *"imposta di bollo"*, mentre abbiamo ritenuto *"in regola con la normativa prevista dall'imposta di bollo"* perché in questa normativa ci sono anche delle esenzioni e queste esenzioni, se è possibile, verranno applicate a tutti i soggetti che faranno richiesta dei locali comunali, senza avere Ora stiamo vedendo se nelle normative di esenzione possiamo inserire i soggetti che possono usufruire dei locali comunali. (Voci confuse). No, i soggetti ci sono già: ci sono le istituzioni scolastica, ci sono tutte le cose. Poi ci sono le esenzioni che sono anche previste. Non stiamo mica cambiando il regolamento. (Voci confuse). Poi, all'art. 4, giustamente, dopo il comma del primo paragrafo, g), inseriamo la seguente dicitura: *"La domanda dovrà essere redatta preferibilmente su fac-simile disponibile anche sul sito Web del Comune e dovrà essere presentata all'ufficio Protocollo"*

del Comune preferibilmente entro sette giorni prima della data di inizio dell'utilizzo richiesto". Questo viene inserito all'art. 4, in fondo, dopo la lett. g), e questo specifica quando e come dovrà essere presentata la richiesta. L'altra modifica all'art. 6: vengono eliminate le parole "esaminata ed accettata" e viene inserito: "visionata dal Sindaco, per il rilascio del successivo provvedimento del responsabile dell'area Amministrativa". (Voci confuse). Sì, "esaminata ed accettata" "Verrà visionata dal Sindaco" (Voci confuse). No, sulla delibera originaria era: "esaminata". Ora viene "visionata". Perché"

Luigi Masutti: (Interviene senza microfono) "Scusa, ma la domanda che mi viene spontanea è: quando il Sindaco vede la posta, visiona già."

Gian Guido Trevisan: "Sì. Va be', ma noi lo specifichiamo meglio: che viene visionata, perché il Sindaco sarà a conoscenza del provvedimento che poi sarà rilasciato dal responsabile dell'area Amministrativa. (Voci confuse). Come perché? Non deve visionare il Sindaco le richieste che vengono fatte? (Voci confuse). Sì, ma noi lo specifichiamo che deve essere visionata dal Sindaco per l'uso"

Luigi Masutti: (interviene senza microfono) "..... il responsabile del Servizio Amministrativo quando vede che viene rispettato il regolamento, non serve che venga visionata dal Sindaco: lui deve rilasciare."

Gian Guido Trevisan: "Certo."

Luigi Masutti: (Interviene senza microfono) "E allora? Ma perché questo rafforzativo, cioè che il Sindaco deve visionare?"

Gian Guido Trevisan: "Noi rafforziamo il fatto che una domanda di uso di locali pubblici del Comune venga a conoscenza del Sindaco."

Luigi Masutti: (interviene senza microfono) "Ma è compito del Sindaco vedere le richieste di queste cose?"

Gian Guido Trevisan: "No, lui non deve Il Sindaco deve sapere. È per questo che noi vogliamo rafforzare, il fatto che l'uso dei locali di proprietà del Comune, il Sindaco sappia chi li usa"

Luigi Masutti: (Interviene senza microfono) "Forse la Segretaria sa meglio di me queste cose, ma nello spirito della Bassanini questo qua è un atto"

Segretario: "Gestionale. Sì, è un atto gestionale. Però, all'art. 6 la richiesta viene prima *esaminata e accettata*, adesso, con le parole modificate, *sulla base dei seguenti elementi:* Il punto a) ha un che di discrezionalità: "*rilievo che la proposta presenta ai fini dell'accrescimento culturale, sociale o economico della collettività*", che l'Amministrazione ritiene di condividere, quanto meno, con il responsabile del servizio. Perché l'atto è gestionale quando i criteri sono molto ben specificati. In questo caso c'è un margine di discrezionalità anche politica che non fa sì che il Sindaco prenda in mano un provvedimento gestionale né si è ritenuto che debba andare in Giunta, perché va ad appesantire anche i procedimenti e poi perché tante volte queste richieste vengono fatte non dico per domani, ma per dopo domani, quindi la Giunta ha invece dei tempi diversi. Però la condivisione da parte del responsabile del Servizio Amministrativo di una scelta che presenta questi margini di

discrezionalità si è voluto che passi anche dal Sindaco. Perché nell'ambito della posta è una visione veloce, invece nell'ambito della valutazione è una visione più attenta."

Dino Giacomuzzi: "Grazie, dottoressa."

Gian Guido Trevisan: "Abbiamo l'ultima modifica. Sempre all'art. 6, dove a metà c'è scritto *"esonero dei costi di cui all'art. 7"*, viene tolto *"l'uso della struttura"*, in quanto troverebbe contrasto un attimino o confusione con l'esonero dei canoni che la Giunta comunale può deliberare. Infine abbiamo eliminato lo schema di richiesta per la concessione in uso dei locali in quanto è uno stampato che deve essere modificato anche nei tempi che gli uffici preposti devono adottare e le modifiche a questo stampato, se noi lo lasciamo agganciato alla delibera comunale, ogni qualvolta si dovesse modificare, dovremmo ripresentarci al Consiglio. Mentre, in uso, viene data più libertà di modifica, senza passare sempre dal Consiglio. Grazie."

Dino Giacomuzzi: "Grazie, vice Sindaco. Ci sono interventi? Chiarimenti? Masutti."

Luigi Masutti: "Sul punto n. 6 ha già dato una risposta esauriente la Segretaria. Sul punto n. 4, quella che era la marca da bollo che diventa imposta di bollo, io non so perché l'Amministrazione deve continuare a vessare i cittadini facendo pagare adesso anche la richiesta, con marca da bollo, per l'uso di un locale, e la successiva risposta, con un'altra marca da bollo. Sono 30 euro. Sono 30 euro per chiedere una sala. Ma perché dobbiamo Che poi non sono neanche soldi che entrano al Comune; vanno direttamente allo Stato. Praticamente il Comune è diventato l'esattore dello Stato. Stiamo facendo quello che faceva lo Sceriffo di Nottingham per Re Giovanni, che sarebbe Robin Hood. Capite? Cioè, l'associazione Alpini di Griions deve chiedere la sala al Comune e deve mettere la marca da bollo e un'altra marca da bollo per la risposta. Io lo trovo assurdo."

Dino Giacomuzzi: "Anch'io."

Luigi Masutti: "Pertanto il mio invito è di continuare come abbiamo fatto fino adesso"

Dino Giacomuzzi: "Eh, siamo d'accordo anche noi."

Luigi Masutti: "Perché i cittadini pagano già abbastanza tasse e hanno diritto, in quei momenti in cui richiedono una struttura del Comune per ritrovarsi, di non pagare questi balzelli. Perché ci sarà anche un momento in cui dobbiamo dire basta ai balzelli. Perché, Sindaco, hai detto anche prima, ci saranno ulteriori tasse per i rifiuti, ci saranno minori trasferimenti Ma, insomma, dai, dove dobbiamo arrivare? Cioè, a questo punto manca solo che ci facciano pagare anche quello che respiriamo e dopo abbiamo tassato tutto. Cioè, io dico, saranno anche una sciocchezza due marche da bollo"

Dino Giacomuzzi: "Ho una soluzione. Masutti, ho una soluzione."

Luigi Masutti: "Quale?"

Dino Giacomuzzi: "Adesso ti dico, se posso. Ma è un po' tra il serio e il faceto."

Luigi Masutti: "(Interviene di seguito in friulano) No, no, posso dire? Io sto parlando seriamente. E c'è una cosa che io dico sempre

al vice Sindaco, perché voi sul vostro stemma avete anche Alberto da Giussano e avete sempre detto: Roma ladrona, eccetera Ma, santo Dio, quella autonomia lì usatela, cominciate ad incazzarvi anche voi. Accettate supinamente tutto quello che arriva da Roma! E la Roma ladrona dove l'avete buttata? Cioè, prima il Sindaco (voci confuse). Lasciatemi finire. Io volevo dire ancora questo"

Dino Giacomuzzi: "Torniamo a noi."

Luigi Masutti: "(Interviene in friulano) Torniamo a noi. Io reputo che il Consiglio comunale sia un organo politico, non possiamo venire qui a parlare solo di ragioneria e di conti. Noi non siamo il governo dei tecnici. Il governo dei tecnici deve far tornare i conti. Ma è giusto che in questi momenti possiamo parlare anche di politica."

Dino Giacomuzzi: "Be', assolutamente. Ma nel senso"

Luigi Masutti: "(Interviene in friulano) Ma, scusa, Sindaco, non ho mica detto una bestemmia se ho detto che sul vostro simbolo c'è anche Alberto da Giussano. C'è."

Dino Giacomuzzi: "(Interviene in friulano) No, ma tu stai dicendo di non pagare le tasse. Stai dicendo di non pagare le tasse. Io ho capito così."

Luigi Masutti: "No, non ho detto di non pagare le tasse; io ho detto che è giusto ribellarsi quando non sono giuste le tasse. (Di seguito in friulano). Be', sennò allora io devo accettare tutto supinamente?"

Dino Giacomuzzi: "(Interviene in friulano) Quindi la conseguenza è che noi non dobbiamo pagare le tasse."

Luigi Masutti: "No, io ti ho detto che quella marca da bollo lì, a mio avviso, è una vessazione. Va bene?"

Dino Giacomuzzi: "Siamo d'accordo. Siamo d'accordo."

Luigi Masutti: "(Interviene in friulano) E andrai tu a spiegarla. E non vorrei mai, Sindaco, che il fatto di mettere la marca da bollo, Associazioni Alpini di Grions, che dopo come contributi io te la torni. Perché quello non sarebbe giusto. Ho finito. Grazie."

Dino Giacomuzzi: "Bene. Grazie, Masutti. Allora, due considerazioni. Due considerazioni di ordine politico, che poi farà anche il vice Sindaco, ma mi sento di intervenire un momento per chiarire. Perché l'Amministrazione comunale non vuole assolutamente vessare i cittadini né tanto meno far mettere marche da bollo dove non servono. Perché in realtà fino ad oggi su queste domande e sulle domande di contributo e su quant'altro l'Amministrazione comunale ha sempre Ecco, non lo dico. Allora non lo dico. Va bene, non lo dico. Interpretate. Quindi fino ad oggi era così. Noi siamo amministratori, il Sindaco è un amministratore, la Giunta e i Consiglieri comunali sono amministratori. In particolare, il sottoscritto è un ufficiale di Governo e quindi deve far rispettare le leggi e quant'altro. Su queste domande di concessione sale, piuttosto che sulle domande di contributo, su qualunque domanda, la norma, la legge prescrive che ci debba essere la marca da bollo, come quando fate una concessione edilizia, per fare un esempio. Sapete benissimo che bisogna mettere la marca da bollo sulla richiesta di concessione edilizia e sulla autorizzazione che firma il Sindaco come concessione ci deve essere un'altra marca da bollo. Questo è. La domanda volta ad ottenere un

provvedimento. Qui c'è il Segretario comunale che dopo può magari anche giustificare, se si può parlare di giustificazione, quello che bisogna fare per rispettare le norme. E allora bisogna chiedersi se noi, giustamente, possiamo fare dimostrazione di essere contrari. Sono il primo. Tant'è che ne abbiamo parlato in Giunta con il vice Sindaco, con la Giunta, con la Segretaria, in maggioranza, e abbiamo detto: ma è impossibile fare questa cosa, noi siamo contro. Però, di fronte alle norme, noi possiamo essere contro finché vogliamo, però le norme, me lo insegna lei, Cons. Masutti, che è anche un tecnico, credo che, laddove lei fa il tecnico comunale, faccia rispettare le norme e le leggi. Nel senso

Luigi Masutti: (interviene senza microfono) "..... dei dubbi che io non faccia rispettare le leggi?"

Dino Giacomuzzi: "Assolutamente. Assolutamente non metto in dubbio. Non metto in dubbio. Però, se quando (voci confuse). Ma chi l'ha detto questo?"

Luigi Masutti: "Tu."

Dino Giacomuzzi: "Ma no. Stai scherzando? Ma non dire queste cose. Masutti, su, non dire queste cose. (Prosegue in friulano) Io non ho detto queste cose. Assolutamente. Io dico che nel nostro lavoro facciamo rispettare le leggi, giustamente (Voci confuse). Ma non è una discrezionalità, Masutti, lo sai meglio di me. Non dobbiamo fare Non è una discrezionalità del Comune."

Segretario: "E' una norma fiscale".

Dino Giacomuzzi: "E' una norma fiscale. La norma fiscale non è a discrezione del Comune."

Luigi Masutti: "Lei sa meglio di me che era dal 1972 questa regola fiscale."

Segretario: "Infatti. Però io sono qua da un anno. Io sono qua da un anno. Abbia pazienza."

Dino Giacomuzzi: "Allora, io ho una proposta da fare, lo ripeto, ma prendetela tra il serio e il meno serio, perché dopo bisogna capire cosa succede quando non si rispetta una norma. Allora, finché va bene da parlare, parliamo tutti. Io esco da qui, mi metto laggiù in fondo e dico quello che ha detto Masutti perché è giusto, perfetto, tutto bene. Però, quando da questa parte qualcuno, l'Agenzia (interruzione - fine nastro) come hai detto, si può fargli pagare Sì, ma le cose evolvono sempre, Masutti, e se arriviamo in Consiglio a discutere di queste cose è perché anche noi ragioniamo e cerchiamo di trovare le soluzioni più adeguate per non vessare i cittadini. E arriviamo al punto. Arriviamo al punto perché, ripeto, si può anche bypassare il problema: quando ci sono fondi si dice: metti la marca da bollo e quando magari ti diamo il contributo ti diamo 50 euro in più. Perché sappiamo che sono associazioni di volontariato e quindi già fanno un'opera buona, danno una mano, come associazioni di volontariato; se dobbiamo anche costringerle a mettere le marche da bollo, sicuramente non facciamo una cosa bella. Seppure facciamo rispettare la legge. Però, come abbiamo fatto in altre occasioni, con altre associazioni, per altre certificazioni, perché giustamente, voi sapete - be', lo spiega il vice Sindaco -

avremmo dovuto costringere a mettere le marche da bollo anche su altri certificati, abbiamo cercato di trovare un'altra soluzione, però legale. Legale. Allora noi dobbiamo fare il regolamento che consenta di andare incontro alle esigenze delle associazioni, che però rispetti le norme. Questo dobbiamo fare come amministratori."

Luigi Masutti: (Interviene senza microfono) "Se la metti così sembra che noi non rispettiamo le norme."

Dino Giacomuzzi: "Ma non l'ho detto! Io ti dico quello che dobbiamo fare noi. Ma perché ti inalberi su cose che non dico io! Io faccio un ragionamento logico, che faresti anche tu se fossi al posto mio. Tu fai un ragionamento politico. Che è giusto. Ma io non posso fare solo ed esclusivamente un ragionamento politico."

Luigi Masutti: (interviene senza microfono) "..... di inserire dentro le associazioni non di lucro"

Dino Giacomuzzi: "Le troviamo qui. Le troviamo."

Luigi Masutti: "Nel senso: il gruppo consiliare che chiede il locale dovrebbe mettere la marca da bollo?"

Dino Giacomuzzi: "Abbiamo messo qui, Masutti. Se leggiamo bene le parole, secondo me si trova quello che dici anche tu. Ecco. Allora lascio la parola al vice Sindaco e lui vi continua a spiegare questo."

Gian Guido Trevisan: "Allora, a parte che volevo rispondere al Cons. Masutti sul fatto politico: mi pare che i seguaci di Alberto da Giussano oggi come oggi siano all'opposizione, perciò non è che tengono in mano il governo e tutte queste cose. Ecco, chiuso lì. Non mi serve altro. (Voci confuse). Allora, se siamo qua, in Comune, parliamo del Comune e non tiriamo fuori Alberto da Giussano e tutte queste cose. Qua siamo in Comune e cerchiamo di fare gli amministratori, senza stare a guardare bianchi, rossi, verdi e sinistre. Perché le cose, voi siete di destra, voi siete di sinistra, non è che Ai cittadini interessa poco. Interessa che venga amministrato nel miglior modo possibile il Comune, senza andare a tirar fuori corna, spade e lance. Perciò la provocazione non la raccolgo perché non le do il peso che potrebbe avere. Io cerco di fare il mio lavoro e metto il mio impegno per la comunità del Comune di Sedegliano e non sto a pensare né a Udine né a Trieste e tanto meno a Roma. Questo è il mio impegno che ho dato quando ho preso questa decisione e cerco di portare avanti questo, non altro. Ci sono i soggetti senza scopo di lucro: li abbiamo elencati all'art. 2. E sono: *le istituzioni scolastiche, gli enti e le associazioni private e organismi territoriali le cui finalità sono di promozione culturale, sociale e civile, i gruppi e associazioni sportive affiliati alle Federazioni sportive e gli enti di promozione sportiva, associazioni del tempo libero e organismi locali ad esse affiliati, purché formalmente e legittimamente costituiti, associazioni cooperativistiche formalmente e legittimamente costituite, organizzazioni sindacali e professionali, di categoria e intercategoriale, partiti e movimenti politici.*"

Luigi Masutti: "Questi qua non sono soggetti all'imposta di bollo?"

Gian Guido Trevisan: "No, questi sono i soggetti operanti senza finalità di lucro. (Voci confuse). Allora, la normativa per l'esenzione del bollo non è specificata qua, ma è una normativa a sé stante. Non è che noi prendiamo in considerazione Noi abbiamo detto e ribadiamo che tutti questi soggetti quando fanno la domanda devono rientrare nella normativa prevista dall'imposta di bollo. Se nella normativa dell'imposta di bollo tutte le associazioni senza finalità di lucro sono esenti, noi non faremo mettere"

Luigi Masutti: (interviene senza microfono). "Allora io ti chiedo di aggiungere in questo articolo che sono esenti"

Gian Guido Trevisan: "No, non lo posso dire io. Non lo posso dire io perché c'è già una norma, una norma amministrativa che prevede questo. E sarà l'ufficio che, in base a quella normativa, dirà se dovrà applicare l'imposta di bollo o meno."

Luigi Masutti: (Interviene senza microfono) "Ma allora io dico: veniamo incontro al cittadino aggiungendo in quell'articolo che sono esenti dall'imposta di bollo questi"

Gian Guido Trevisan: "Sarà l'ufficio che dovrà decidere, quando"

Luigi Masutti: (Interviene senza microfono) "..... saperlo prima se sono esente o non lo sono."

Segretario: "Ma lo so perché lo dice la legge, non perché me lo dice il regolamento."

Luigi Masutti: (Interviene senza microfono) "Ma io faccio un servizio al cittadino mettendo nel regolamento che tu hai diritto"

Segretario: "Lo metteremo sul fac-simile. Metteremo sul fac-simile l'elencazione delle figure esenti."

Gian Guido Trevisan: "Esattamente. Infatti è previsto sullo stampato, dove noi metteremo una voce specifica dove si dirà che questa associazione o il soggetto che presenterà la domanda di uso di locali pubblici è esente dall'imposta di bollo. Sarà specifico. E' verrà specificato anche"

Luigi Masutti: (Interviene senza microfono - non si sente la registrazione)

Segretario: "E' una onlus?"

Luigi Masutti: (Interviene senza microfono) "Quindi il gruppo consiliare deve richiedere in marca da bollo?"

Segretario: "Secondo me sì."

Luigi Masutti: (Interviene senza microfono - non si sente la registrazione).

Segretario: "No, il gruppo consiliare no. Pensavo alla lista politica. No, no, pensavo alla lista politica. Mi sono confusa io."

Luigi Masutti: (Interviene senza microfono) "Il gruppo consiliare deve mettere la marca da bollo?"

Segretario: "No. No, no. Sto dicendo che mi sono confusa io. Pensavo al gruppo politico Alla lista, non al gruppo politico. Ho sbagliato io a interpretare la sua domanda. Il gruppo consiliare è istituzionale e l'istituzione non chiede a sé stessa, non paga la marca da bollo."

Dino Giacomuzzi: "Bene, con questi chiarimenti possiamo mettere in votazione? Se non ci sono altri interventi, metto in votazione

l'argomento, le modifiche, come illustrate dal vice Sindaco e dalla Segretaria. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano: Astenuti: Contrari: Proponiamo anche l'immediata esecutività dell'atto. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano: Astenuti: Contrari:"

Segretario: "Unanimità per l'immediata esecutività."